COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 17 GIUGNO 2023

Redazione: piazza del Popolo 11 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Fumarole, il Comune avvia la controffensiva «Utilizzeremo il drone»

La decisione presa a conclusione di un tavolo tecnico presieduto dal sindaco Aiello che ha dato mandato alla polizia municipale di attivare adeguati dispositivi di monitoraggio.

NADIA D'AMATO pag. XIII

COMISO

Ordine pubblico, è giro di vite Sono 315 le persone identificate

ANTONELLO LAURETTA pag. X

RAGUSA

A tutto volume, kermesse nel vivo Libri in festa nel cuore della città

LAURA CURELLA pag. XIV



MODICA

Il martirio di San Pietro Al via l'azione di restauro della tela trovata per caso

Un'opera pregevole, un laboratorio di riqualificazione già attivo in chiesa Madre e la grande curiosità di capire quali le ricadute di questo lavoro.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

«E se mi candidassi io a sindaco tra 5 anni?»

Comiso. Uno dei leader dell'opposizione, Gaetano Gaglio, analizza i motivi della pesante sconfitta del centrosinistra «Abbiamo sbagliato tutto. Non siamo riusciti neppure a presentare un progetto alternativo e l'elettorato ci ha punito»

La volontà di recuperare alla causa Pippo Diagiacomo. E tra le righe un accenno al futuro



Un'analisi attenta e spietata su quanto accaduto in città alle ultime amministrative. Arriva da Gaetano Gaglio *(nella foto)*, uno dei leader del centrosinistra, coalizione sonoramente battuta alla recenti consultazioni cittadine. «Abbiamo sbagliato tutto - ammette - ma, in particolare, non siamo riusciti a proporre un progetto alternativo e l'elettorato ci ha punito per questo». Gaglio spera di recuperare alla causa l'on. Pippo Diagiacomo, la cui assenza, per i dissidi del passato, continua a pesare. Inoltre, tra le righe, si lascia andare alla possibilità di una candidatura a sindaco tra 5 anni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



Qualche miglioria nel centro storico superiore di Ragusa
Ieri poca l'immondizia abbandonata presso i siti sensibili
Il sindaco Cassì: «Un solo errore: gli ispettori ambientali»

MICHELE FARINACCIO pag. X

SANTA CROCE

Domani Lorys Stival avrebbe compiuto 17 anni, papà Davide «Sei sempre con noi»



ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Domani Lorys Stival *(nella foto)* avrebbe compiuto 17 anni. La commovente lettera del papà Davide del suo fratellino arriva puntuale, come ogni anno. In un giorno che è ricordato dai suoi cari per essere un giorno felice. Una data, quella del 18 giugno, importante per il papà e il fratello minore di Lorys, che ogni anno vogliono condividere il loro ricordo e le loro parole, cariche di affetto, con la comunità allargata di chi, al piccolo, ha voluto bene anche senza mai conoscerlo. Una missiva al cielo. Un'altra toccante lettera del papà Davide in occasione del compleanno di Lorys, suggella il patto con l'eterno. Un bambino venuto a mancare troppo presto all'affetto dei suoi cari festeggerà con gli angeli, abbracciato dall'amore di chi lo ama, superando la distanza della morte.

Ciao Lorys. Questo sarebbe stato il tuo 17° compleanno - scrive papà Davide - ormai sei diventato grande e ti pensiamo sempre con grande amore, oggi in particolare avrei voluto abbracciarti e farti il regalo che avresti desiderato, io e il tuo fratellino ci vogliamo immaginare che festeggi il tuo compleanno da lassù insieme agli altri angeli come te, mentre noi canteremo buon compleanno in silenzio spegnerai le tue candeline, proprio in quell'istante sentiremo il tuo fiato che sfiora il nostro cuore e gioiremo insieme! Non potremo mai dimenticare la tua tenerezza, il tuo sorriso e i tuoi abbracci. Sei il nostro angelo custode e non ti dimenticheremo mai. Buon compleanno Lorys, da papà e dal tuo fratellino».

Giarratana. A distanza di 4 anni e 8 mesi dall'arresto, un cittadino gambiano è stato giudicato non colpevole

Era stato accusato di avere picchiato una migrante: ora l'assoluzione

SALVO MARTORANA

GIARRATANA. A distanza di 4 anni ed otto mesi dall'arresto, è stato assolto con formula piena il cittadino gambiano finito in manette il 27 ottobre 2018, all'epoca mediatore culturale presso un centro per migranti richiedenti asilo di Ragusa, accusato di avere violentato e picchiato selvaggiamente un'ospite della struttura. La sentenza è stata emessa dal Tribunale collegiale di Ragusa con la formula "il fatto non sussiste". Le accuse sono cadute durante la fase istruttoria e l'imputato, A.S. di 30 anni, difeso dall'avvocato Maria Grazia Guastella, è stato assolto dal collegio presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo (a latere i giudici Antonella Frizillo e Gemma Occhipinti).

Anche il pubblico ministero, Marco Rota, ha concluso la requisitoria con la richiesta di assoluzione dell'imputato, all'epoca arrestato e, poi, rimesso in libertà con l'obbligo di dimora a Giarratana dove viveva. L'uomo, dopo che è stata revocata la misura cautelare, si è trasferito al Nord Italia. Secondo il capo di imputazione un giorno, mentre la vittima stava cucinando, l'uomo ha abusato sessualmente di lei minacciandola di non dire nulla ai responsabili della struttura perché l'avrebbe uccisa. La donna ha raccontato che per timore di essere assassinata non ha denunciato la violenza subita ma quando l'uomo il giorno dopo si era avvicinato a lei accusandola di aver violato una regola del centro, la donna ha minacciato di raccontare tutto alla polizia. Secondo l'accusa - caduta in aula - il mediatore culturale, invece di allontanarsi, ha picchiato selvaggiamente la donna procurandole gravi lesioni personali rompendole le ossa nasali, mascella e zigomo. Gli investigatori della Mobile hanno ascoltato la donna insieme a una psicologa facendo scattare le manette per il gambiano. Ora l'assoluzione.



Il Tribunale di Ragusa

Ordine pubblico, giro di vite delle forze di polizia: identificate 315 persone

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ordine pubblico, alzata la soglia d'attenzione con l'attuazione di servizi straordinari di controllo del territorio da parte della polizia. Per tutta questa settimana sono stati effettuati capillari controlli nel territorio comunale per garantire la sicurezza dei cittadini e contrastare fenomeni criminali. Una presenza "più visiva", come del resto è stata invocata dai cittadini, che ha portato all'identificazione di 315 persone di cui trenta sottoposte a misure restrittive cautelari o misure di sorveglianza.

Tale identificazione si è rivelata fondamentale per il controllo e la prevenzione di possibili fenomeni criminali sul territorio attraverso il monitoraggio dei soggetti pregiudicati e le loro frequentazioni. Contemporaneamente sono stati controllati 125 veicoli, anche con l'impiego delle unità cinofile per migliorare l'efficienza delle operazioni di polizia ed eseguite numerose perquisizioni personali e sui mezzi. Nell'ambito di tali controlli, la polizia ha sequestrato un fucile e indagato il proprietario per omessa custodia. I servizi sono stati svolti con il coinvolgimento di diverse pattuglie della polizia di Stato, supportate dagli equipaggi del reparto prevenzione crimine di Catania e unità cinofile antidroga della polizia di Stato richieste dal questore di Ragusa Vincenzo Trombadore per assicurare un rafforzato dispositivo di controllo qualificato sull'intero territorio di Comiso dopo i diversi fatti di cronaca che hanno turbato la quiete della cittadina ipparina, i più gravi la tentata violenza sessuale ai danni di una donna, alcune aggressioni particolarmente violente e risse con protagonisti in negativo quasi sempre stranieri.

Particolarmente monitorate sono state le aree più "sensibili", cioè piazza Fonte Diana, il sagrato della chiesa Matrice, il parco Ippari, la villa comunale, corso San Francesco, via San Leonardo, via Cechov, corso Ho Chi Min e la frazione di Pedalino. Queste aree sono state oggetto di una presenza costante delle diverse pattuglie di polizia che hanno operato in totale sinergia. Il dispositivo interforze è stato impiegato con le modalità operative previste dall'ordinanza del questore di Ragusa, tenendo conto delle situazioni di criticità affrontate in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto in Prefettura.

I servizi di controllo sul campo sono stati coordinati dal vicequestore aggiunto Lorenzo Cariola, dirigente del locale commissariato di polizia. L'obiettivo di tali controlli è stato quello di prevenire il compimento di reati, identificare soggetti pregiudicati, porre un freno allo spaccio di stupefacenti e prevenire qualsiasi situazione illecita. L'attività di controllo straordinario del territorio di Comiso si aggiunge al recente arresto di due fratelli marocchini che negli ultimi tempi avevano creato preoccupazione in città per le loro azioni di disturbo nei confronti dei residenti.

Comiso, il sindaco assegna le deleghe ai sette assessori nominati giorni fa

COMISO. Il sindaco Maria Rita Schembari, con l'assegnazione delle deleghe assessoriali, ha chiuso definitivamente il quadro amministrativo. I 7 assessori hanno ricevuto i compiti da svolgere in estate e per i prossimi 5 anni. Anche la premier dà l'esempio trattenendo per se stessa l'aeroporto (rapporti con la società di gestione e sviluppo del progetto cargo) e le politiche giovanili. Ecco le altre deleghe. Assessore e vice sindaco Giuseppe Alfano: politiche per lo sviluppo economico e il commercio, ambiente e decoro urbano, depuratori, servizi cimiteriali. Roberto Cassibba: lavori pubblici, patrimonio, edilizia residenziale pubblica, efficientamento energetico, implementazione delle zone economiche speciali (Zes), piano insediamenti produttivi (Pip). Giuseppe Arezzo: bilancio, programmazione e tributi. Salvatore Romano: politiche sociali e della famiglia. Giuseppina Cubisino: pubblica istruzione e pari opportunità. Dante Di Trapani: affari generali e legali, polizia municipale e viabilità, urbanistica, politiche del personale. Giovanni Assenza: servizi tecnici e tecnologici, transizione digitale, sport e spettacolo.

«Adesso – conclude il sindaco – non mi resta che augurare un buon lavoro a tutta la squadra assessoriale ed agli uffici che sapranno certamente collaborare con la piena disponibilità che hanno sempre mostrato, ponendo in essere le linee amministrative che ci siamo prefissati».

G. L. L.

Gaglio: «Abbiamo sbagliato tutto ma ora pensiamo a ricostruire»

Comiso: i leader dell'opposizione fanno mea culpa «Pippo Digiacomo è da recuperare»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Quando fa analisi politiche, Gaetano Gaglio è come se mettesse numeri e decimali in colonna. Ma il disavanzo è da default. Ammette che il bilancio del centrosinistra è in profondo rosso. E riparte con l'onestà intellettuale di accusare prima se stesso e poi tutti gli altri. «Siamo all'anno zero del centrosinistra a Comiso - è l'incipit di un Gaglio quasi a capo chino per scusarsi degli errori - Che tutti noi abbiamo commesso, perdendo pezzi importanti di città, di militanti e di esponenti». L'ultima elezione è la peggiore batosta elettorale del centrosinistra comisano. «Dobbiamo riflettere profondamente - dice Gaglio - perché non riguarda solo l'ultimo periodo. Abbiamo regalato esponenti di rilievo al disimpegno e al centrodestra. E non può essere sempre colpa di quelli che non sono riusciti a tenere il fronte».

Ma chi ha provocato la frattura con il leader Pippo Digiacomo, vista come la classica evirazione per punire la consorte.

«Tra i responsabili ci sono anche io e tutta la classe dirigente che ha retto le sorti. Cominciamo dal Pd e continuiamo verso tutti i corresponsabili di riunioni e di personalismi».

Il 75% per una ex città rossa come Comiso è un numero da incubi che mette insieme meriti del sindaco uscente e i demeriti dell'opposizione.

«E' colpa nostra che non siamo riusciti a costruire un progetto. Ma i meriti dell'avversario ci sono anche. Schembari riconfermata col 75% di consensi significa che il suo lavoro alla città è piaciuto. Le va dato atto e merito. Noi non siamo riusciti a giocare la partita con una proposta adeguata».

Un'analisi onesta e reale che bacchetta la classe dirigente storica della Sinistra che nell'emergenza ha visto in Salvo Liuzzo l'uomo rimasto col cerino in mano. «No - ribatte Gaglio - Liuzzo ha deciso di metterci la faccia, siamo stati e saremo tutti con lui, perché sarà un pilastro fondamentale della costruzione del nuovo progetto». Gaetano Gaglio sta dando inizio a una sorta di operazione unità per riconquistare il governo della città cominciando dallo scioglimento di Art. 1 e dal rientro alla casa madre, il Pd. Quel Pd che non ha saputo trattenere un potenziale come Digiacomo.

»Già, Digiacomo - riflette Gaglio - una parte di noi per un momento ha pensato che non fosse indispensabile alle sorti del centrosinistra. E lui ha preso un'altra strada dopo quello che è successo 5 anni fa. Mi rimprovero di non avere fatto abbastanza, allora e dopo, per recuperarlo alla nostra causa. E' uno dei miei progetti personali del futuro». Bruciano ancora quelle vendette tribali nel Pd comisano tra Digiacomo e Filippo Spataro, tra elezioni regionali e comunali, dove Digiacomo è stato immolato all'Ars a beneficio di Nello Dipasquale, e Spataro è stato dato in sacrificio alla Schembari. «Digiacomo aveva le sue motivazioni che non si possono negare - ragiona Gaglio - non s'è sentito trattato bene da una parte del nostro schieramento, alcune motivazioni le condivido. Le scelte sono state dirompenti per certi versi, però Digiacomo è uno dei fondatori del centrosinistra che non si può regalare neanche al disimpegno. Egli è imprescindibile per tutti i progetti futuri in scaletta».

E l'ex assessore si dice pronto da ora anche a spendersi in prima persona

COMISO. g.l.l.) Gaetano Gaglio, Gigi Bellassai, Gaetano Scollo, il gruppo che faceva capo a Pippo Digiacomo, il carisma intatto dell'ex deputato Totò Zago, ecco le gemme del centrosinistra comisano capitozzato il 29 maggio, che sperano di diventare rami fra 5 anni. L'ala in contrasto con questa corrente di pensiero dovrebbe essere rappresentata da Fabio Fianchino e Filippo Spataro, l'ex sindaco. Quel che si ricava dalla conversazione con il consigliere della lista Spiga, ritenuto uno dei leader più autorevoli della Sinistra comisana, è che alle prossime elezioni Gaglio potrebbe essere lo sfidante di Peppe Alfano junior. Non è un caso che la scossa arrivi proprio da Gaglio. Ma si voterà nel 2028. «Vero - chiosa - ma non possiamo pensare di organizzarci fra 4 anni. Il centrodestra ha una nuova classe dirigente con belle affermazioni nelle liste. Un osservatore attento non si fa sfuggire che il quadro è ben strutturato e non riguarda solo la riconferma del sindaco. O facciamo subito un progetto credibile e unitario o arriveremo di nuovo inadeguati alle elezioni».

COMISO

Sant'Antonio di Padova domani la festa esterna

COMISO. Momenti clou per i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova. Oggi, alle 19, la celebrazione eucaristica presieduta da don Andrea Pomillo, animata dalla parrocchia Madonna delle Lacrime di Vittoria. Parteciperanno i bambini battezzati nel corso dell'anno. Alle 20,30, sul sagrato della chiesa, la compagnia teatrale Oratorio Sant'Antonio di Padova di Comiso presenterà la commedia brillante "Una giornata particolare in ospedale" con la regia di Mario Incardona.



Il simulacro

Domani, la festa esterna che sarà annunciata, alle 8,30, dal suono melodioso delle campane, in concomitanza Rosario e tredicina. Alle 9 la celebrazione eucaristica, alle 10 la sfilata folkloristica dei carretti siciliani artisticamente addobbati che, accompagnati dal corpo bandistico Alfio Pulvirenti, gireranno per le vie della parrocchia, per la tradizionale raccolta del pane offerto in onore di Sant'Antonio. Alle 11 la celebrazione eucaristica, alle 12, al termine della raccolta del pane, sul sagrato della chiesa, breve intrattenimento musicale. Alle 18,30, la solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Gianni Mezzasalma. A conclusione della celebrazione, la festosa uscita del venerato simulacro di Sant'Antonio di Padova, salutata dal suono delle campane, dalla coreografia di volantini colorati e dal tradizionale inno sinfonico della parrocchia. Quindi prenderà il via la solenne processione per le vie della città. L'impresa ecologica Busso Sebastiano avrà cura, nel frattempo, di effettuare un'azione di pulizia straordinaria.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/16/cronaca/polizia-controlli-straordinari-a-comiso-sequestrato-un-fucile/

https://www.ragusaoggi.it/la-nuova-giunta-di-comiso-ecco-le-novita/

https://www.ragusaoggi.it/controlli-straordinari-a-comiso-identificate-135-persone/

https://www.ragusanews.com/attualita-la-sindaca-di-comiso-ha-assegnato-le-deleghe-183790/

https://www.giornaleibleo.it/2023/06/16/comiso-e-catania-in-volo-verso-nuovi-orizzonti/

https://www.ragusah24.it/2023/06/16/comiso-assegnate-oggi-le-deleghe-assessoriali/

https://www.ragusah24.it/2023/06/16/comiso-controlli-straordinari-delle-forze-dellordine/

https://www.radiortm.it/2023/06/16/servizi-straordinari-di-controllo-del-territorio-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/06/16/comiso-il-sindaco-ha-assegnato-le-deleghe-ai-nuovi-assessori/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-assegnate-le-deleghe-dal-sindaco-m-rita-schembari/

https://ztl.live/cultura/nel-segno-di-ennio-morricone

https://ztl.live/economia/frenare-patologie-come-il-tobrfv

https://www.ragusaoggi.it/emergenza-criminalita-a-comiso-e-vittoria-ancora-unaggressione/

https://corrierediragusa.it/2023/06/17/il-sindaco-di-comiso-schembari-ha-assegnato-le-deleghe-agli-assessori-alfano-cassibba-arezzo-romano-cubisino-di-trapani-e-assenza/

https://corrierediragusa.it/2023/06/17/un-residente-di-comiso-aggredito-nel-suo-garage-da-uno-sconosciuto-per-un-probabile-tentativo-di-rapina-liuzzo-chiede-un-incontro-al-questore/

https://corrierediragusa.it/2023/06/17/firullo-si-fa-valere-al-the-best-fighters-a-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/06/17/liuzzoiv-nuovi-episodi-legati-a-ordine-pubblico-a-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/205674-cronaca-ragusa/polizia-controlli-comiso-identificate-315-persone

https://ztl.live/scuola/erasmus-conclusa-lultima-mobilita

L'Angela semisconosciuto narrato dai professionisti che hanno lavorato con lui

A tutto volume. L'inaugurazione della 14ª edizione a Marina ricordando un giornalista che fu pure intellettuale e manager

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'omaggio a Piero Angela, in riva al mare e al tramonto, ha inaugurato la 14esima edizione di "A Tutto Volume - libri in festa a Ragusa". Non poteva sperare in meglio il direttore artistico della manifestazione, Alessandro Di Salvo, che, in una piazza Torre gremita, ha chiamato sul palco le istituzioni e gli sponsor per i tradizionali saluti di apertura per poi lasciare spazio all'evento speciale prodotto dal festival letterario e condotto da Massimo Polidoro.

Grazie ai numerosi interventi ed alle testimonianze video è stata raccontata la figura di Piero Angela, come professionista, innovatore, divulgatore, mentore e come uomo. Un ritratto a tutto tondo e una eredità talmente preziosa da essere, ancora oggi, continua fonte di ispirazione per gli addetti ai lavori ma anche, e sopratutto, per l'affezionato pubblico. Ad affiancare Polidoro si sono alternati Antonio Pascale, Bruno Bozzetto e Lorenzo Pinna. In collegamento Barbara Gallavotti, mentre sul palco è intervenuto anche lo scienziato Amedeo Balbi. Tutti hanno spiegato che Angela ha in qualche modo influenzato le proprie scelte di vita. Lorenzo Pinna, autore e regista di Quark, ha sottolineato come Piero Angela non fosse solo un giornalista e un divulgatore, ma un grande intellettuale e manager che è riuscito a vincere molte resistenze anche in Rai.

Inoltre, Paolo Verri, uno dei guest director del festival, ha condiviso i suoi ricordi legati alla presenza di Piero Angela al Salone Internazionale del Libro di Torino quando ricoprì il ruolo di direttore. Molto apprezzati gli intermezzi musicali, tra cui l'esecuzione in chiave jazz della famosa sigla di Quark, l'Aria sulla quarta corda di Johann Sebastian Bach. L'appuntamento si è concluso con l'intervento di Bruno Bozzetto, illustratore e autore di animazioni, che ha svelato ulteriori sfaccettature di Piero Angela legate sia alla sfera lavorativa che quella personale e più intima.

La giornata di apertura di Atv 2023 è proseguita con l'appuntamento de "I Sonnambuli" dal titolo "Se ne dicon di parole". Nella formula ben nota al pubblico ragusano, Michele Arezzo e Fabio Manenti si sono alternati nel variegato racconto incentrato sull'importanza della parola, come potente arma, come testimonianza storica, come fonte di ispirazione e bellezza, come strumento di persuasione.

Come da tradizione, il festival nelle giornate di venerdì e sabato si svolge a Ragusa Superiore, per poi spostarsi domenica a Ragusa Ibla, dove si concluderà con l'incontro sul confronto generazionale con Gianrico Carofiglio e sua figlia Giorgia. Tra gli ospiti anche lo scrittore spagnolo Javer Castillo, nuova star mondiale del thriller con oltre un milione di libri venduti. Sempre domenica, tra gli appuntamenti della 14ª edizione di Atv è in programma l'anteprima "Scuola dei Beni Comuni" dedicata a "I luoghi delle disuguaglianze".

«Un nuovo luogo di cultura e di sensibilità sociale e istituzionale che sarà avviata a Ragusa Ibla da settembre. Si apre con un confronto partecipativo dei presenti con Bruno Giordano nel ruolo di provocatore su democrazia, diritto di sapere e di informare, lavoro come valore, con il magistrato Gherardo Colombo, lo scrittore Remo Bassetti, il professore Tommaso Nannicini e i giornalisti Giovanna Reanda e Marco Patucchi. L'appuntamento è alle 10 a San Vincenzo Ferreri.

Il festival letterario "A Tutto Volume - libri in festa a Ragusa" rappresenta un'occasione per promuovere la cultura e la lettura, sensibilizzando il pubblico sull'importanza della conoscenza e della condivisione di idee e pensieri. Tutti gli appuntamenti sono liberi e con ingresso gratuito. Un'intera sezione è dedicata alla lettura per bambini e ragazzi con l'obiettivo di far crescere nuovi lettori.

Il festival gode del patrocinio del Comune di Ragusa, della Regione Siciliana, dell'Ars, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, del Centro per il libro e la letteratura, dell'Asp, della Camera di Commercio del Sud Est, della Banca Agricola Popolare di Ragusa e del supporto di numerosi e importanti sponsor e supporter.

Ddl abuso d'ufficio, toghe divise «Il pm procederà per corruzione»

La polemica. I distinguo dell'Anm sull'abrogazione evidenziano la spaccatura delle 4 correnti

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Criticità e contraddizioni», ma anche «aumento della qualità del giudizio». Crescono i distinguo nel dibattito delle toghe in merito al ddl Nordio e ai suoi obiettivi di riforma ispirata al garantismo. Il punto principale del disegno di legge su cui sono focalizzate le diverse voci dell'Associazione nazionale magistrati resta quello sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio: «Toglierlo vorrà dire che i pm procederanno per corruzione, si allargherà il concetto di utilità e al posto dell'abuso avremo la corruzione. Non mi pare una grande alzata di ingegno» spiega l'avvocato e professore Franco Coppi.

Sull'abolizione del reato, tra le quattro correnti dell'Anm, non c'è una compattezza di vedute: mentre per la segretaria di Area, Egle Pilla, quella fattispecie di illecito è «essenziale in ragione del controllo di legalità da esercitare sugli appartenenti alla pubblica amministrazione», per la presidente nazionale di Unicost, Rossella Matto, «si darebbe luogo ad un evidente vuoto di tutela» e secondo il segretario di Magistratura Democratica, Stefano Musolino, così si rischiano «forme di infiltrazione nella Pa da parte di sistemi di potere che hanno interessi a governarla, compresi quelli criminali». Rispetto a questi pareri è più cauta la posizione di Magistratura Indipendente, che con il suo segretario Angelo Piraino, precisa: «In effetti la tendenza di tutte le più recenti riforme del sistema penale è sempre stata quella di prevedere ipotesi di reato sempre più specifiche, e l'abuso di ufficio è stato già fino a poco tempo fa più volte modificato in tal senso. L'esperienza concreta della sua applicazione mostra come le condanne per questo reato siano state decisamente poche e si fatica a trovare un punto di incontro tra le esigenze di giustizia in generale e il rispetto della sfera di discrezionalità della politica».

Le tesi di "Mi" sono meno critiche e più aperturiste nei confronti del provvedimento del governo anche riguardo all'introduzione della collegialità del giudice per la misura cautelare del carcere: «Il principio generale, ossia che più persone giudicano un fatto e migliore è la qualità del giudizio, è indubbiamente condivisibile. Ma bisogna capire soltanto in che modo questo si rifletterà sull'attività giudiziaria», sostiene Piraino. Nettamente contrarie le altre correnti: «Porterà un caos organizzativo nella gestione degli uffici di gip e gup» avverte Magistratura Democratica, mentre Unicost pone l'accento sui «chiari problemi applicativi per le numerose incompatibilità che si verificherebbero». Per Area, inoltre, questa modifica appare in contrasto con la necessità di dare risposte molto rapide, per esempio, nei casi contro la violenza di genere. Hanno diverse sfumature anche i pareri sull'inappellabilità da parte del pm delle sentenze di proscioglimento (un'altra delle misure previste). Per Unicost «questo priverebbe della dovuta tutela le vittime del reato, qualora la decisione di primo grado non fosse corretta», mentre Magistratura Democratica non cita questa modifica tra le criticità da prendere in considerazione sul provvedimento. Nonostante le differenze tra le varie anime della magistratura, il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove, si dice convinto di convincerle tutte della bontà del ddl, perché i magistrati «non sono stati privati di un solo strumento per accertare la verità processuale dei fatti. Si tratta di interventi che garantiscono i diritti dei cittadini».

A promuovere pienamente il tentativo di riforma, sul fronte politico e dalla sponda dell'opposizione, è invece il governatore dem della Campania, Vincenzo De Luca: «Sono dieci anni - dice - che mi batto contro il reato di abuso d'ufficio, credo che l'iniziativa assunta dal Governo sia importante e positiva. Ho ascoltato invece esponenti del Pd, che sono per la loro storia politica esempi di trasformismo e opportunismo, dire altro». L'associazione antimafia di Libera parla al contrario di «un pericoloso indebolimento dei presidi anticorruzione faticosamente istituiti nell'arco dell'ultimo decennio. Si tratta di un colpo di mano che sfrutta l'onda emotiva della scomparsa di Silvio Berlusconi» per «ostacolare l'azione giudiziaria di contrasto alla corruzione e alle mafie che prosperano grazie ad essa».

LUNEDÌ LA STRETTA IN AULA

«Maternità surrogata reato universale», dibattito alla Camera

A contrastare la proposta di legge Varchi arriva il testo di Scalfarotto e Magi sulla "Gpa solidale"

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Approda lunedì nell'Aula della Camera la proposta di legge del centrodestra che ha come obiettivo disincentivare le coppie italiane dal ricorrere all'estero alla maternità surrogata, una pratica vietata in Italia. La proposta di legge, a prima firma della relatrice Carolina Varchi (Fdi) fa diventare la gravidanza per altri (Gpa) un reato universale, vale a dire perseguita dalla magistratura anche se praticata all'estero, in un paese dove è regolamentata, come Gran Bretagna o Canada.

E proprio a consentirla e regolamentarla anche in Italia mira una proposta di legge, depositata in Senato da Ivan Scalfarotto (Iv) e alla Camera Riccardo Magi (+Europa), illustrata in una conferenza stampa insieme all'associazione Luca Coscioni, che ha materialmente redatto il testo. E proprio Magi, segretario di +Europa, su twitter scrive: «Altro che onori, altro che Palazzo Chigi. Se la legge che rende la maternità surrogata reato universale, per come l'ha presentata Fratelli d'Italia nella prima stesura, fosse già stata approvata, Elon Musk sarebbe stato prelevato dalle forze dell'ordine in aeroporto e arrestato, dato che sua figlia Exa è stata concepita con la gestazione per altri, anche se legale in altri paesi, anche se effettuata da cittadini stranieri. Lo ha detto Giorgia Meloni ieri quando lo ha visto?» E rivolto a Musk aggiunge: «Caro Elon Musk, Lo sa che il nostro presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, la considera un criminale internazionale? Fortunatamente sono stati approvati alcuni emendamenti alla legge attualmente in discussione in parlamento. Se però fosse stato approvato, nella sua forma originaria, solo incontrando la Meloni in Italia avreste rischiato l'arresto immediato appena entrato nella Nazione. Visto che lei ha mostrato interesse per la questione della denatalità in Italia, ero curioso di sapere se Giorgia Meloni le avesse accennato a questa sua idea radicale». Lunedì si preannuncia uno scontro con il centrodestra unito nel sostenere il nuovo reato universale, e le opposizioni altrettanto unite a respingere il provvedimento, ma con una differenza di motivazioni e di posizioni rispetto alla Gpa. Infatti tutti i parlamentari delle opposizioni sono concordi nel ritenere la proposta di legge Varchi incostituzionale, come in Commissione Affari costituzionali hanno sostenuto Magi, Simona Bonafè (Pd), Filiberto Zaratti (Avs) e Alfonso Colucci (M5s), dato che non si può perseguire un cittadino per un atto compiuto in un Paese dove è consentito. Tuttavia mentre una ampia maggioranza dei deputati delle opposizioni è comunque contraria alla Gpa, alcuni sono favorevoli alla sua introduzione in Italia, come anche la segretaria del Pd Elly Schlein ha affermato.

In contrapposizione alla pdl Varchi ecco dunque arrivare la proposta redatta dalla associazione Coscioni e depositata da Scalfarotto e Magi nei due rami del parlamento. Questa consente la maternità surrogata "solidale": la gestante non lo fa in cambio di denaro, ma con le sole spese di gestazione a carico della coppia a cui è destinato il bimbo. La gestante (under 40, che sia già madre e abbia un reddito) sarà autorizzata alla surrogazione alla fine di un percorso medico e psicologico che accerta la sua libera volontà e la buona salute. Mentre lunedì in Aula si discuterà l'entrata in vigore del nuovo reato, una manifestazione organizzata dall'associazione Coscioni con le coppie che hanno ricorso alla Gpa, porterà la proposta alternativa davanti al Parlamento in un «walk around» attorno a Montecitorio dato che le manifestazioni fisse davanti al Palazzo sono vietate.

«Basta con lo spauracchio della firma ma così si va da un estremo all'altro»

Anci Sicilia. Il presidente Amenta sottolinea l'altissima percentuale di assoluzioni per i sindaci

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. C'è soddisfazione tra i sindaci, ma dirlo così pare brutto. Di sicuro l'associazione della categoria più esposta a questo tipo di accusa, quella dei primi cittadini, non ha mai chiesto espressamente l'abolizione del reato di abuso d'ufficio, ma che in questo ambito del diritto così legato all'azione amministrativa ci fosse «da mettere ordine e ristabilire regole certe» è sicuro. Lo dice il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta, all'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri della riforma Nordio che, tra l'altro, cancella il reato di abuso d'ufficio. Lo spauracchio dei primi cittadini.

È un dato che, come ricorda lo stesso Amenta, nel 93 percento dei casi le inchieste per abuso d'ufficio non arrivano nemmeno al processo e se ci arrivano, solo in una minima parte giungono a sentenze di condanna. Ed è un fatto, però, che su tutti i protagonisti, rimanga lo stigma di quell'accusa. Un clima, dunque, che ha fatto vivere soprattutto i sindaci con il timore costante che si potesse interpretare come illecita, una semplice condotta legittima.

Ottenuto più di quanto mai richiesto, dunque. Constatato pure che «si va da un estremo all'altro, senza trovare mai una buona via di mezzo», ma tra le righe del commento istituzionale c'è sicuro gradimento. «Negli ultimi anni, ripetutamente, come Anci - spiega Amenta - abbiamo chiesto una modifica del reato di abuso d'ufficio, finalizzata a definire con più chiarezza la fattispecie e dare conseguentemente maggiore certezze sia a chi è chiamato ad amministrare, sia a chi è chiamato a interpretare la norma».

L'esigenza era quella di amministrare con serenità: «Quella di evitare - precisa Amenta - che gli amministratori operassero scelte con il timore che si potesse interpretare una condotta come illecita laddove non vi è assolutamente nulla di illegittimo». I dati già descritti sopra «dimostrano che a fronte di numerosi procedimenti avviati, solo in piccolissima parte sono seguite condanne. Ma l'avvio del procedimento, in alcuni casi senza solide ragioni, diventa per chi lo subisce un elemento di ingiustificabile sofferenza e di ingiustificato sospetto sulla liceità della propria condotta agli occhi dell'opinione pubblica».

Di sicuro, dunque, l'abrogazione del reato presente nel disegno di riforma che ora dovrà passare dal Parlamento con una maggioranza certa di approvarlo così com'è (Nordio ha auspicato una opposizione razionale e non emotiva) ottiene l'effetto auspicato anche dai sindaci siciliani: «Noi siamo certi - dice Amenta - che i sindaci, già sovraesposti su tanti fronti, debbano essere sottratti da questa condizione di debolezza. Non avevamo chiesto l'eliminazione del reato di abuso di ufficio, ma ci auguriamo che questa scelta del legislatore possa contribuire a ristabilire un clima di fiducia attorno all'operato dei tanti amministratori locali che si muovono ogni giorno, e con onestà, in un contesto legislativo e amministrativo già di per sé particolarmente complesso».

Amenta, oltre a sindaco del suo comune, Canicattini Bagni, è anche un esponente di primo piano del Pd. Dove l'esultanza di molti sindaci rappresentativi si è scontrata con le posizioni critiche della segreteria sul ddl Nordio, ripiegate poi in un «sì alla riforma dell'abuso d'ufficio, no all'abrogazione», della segretaria Elly Schlein. «Mai fatto un ragionamento ideologico su questo - dice il presidente Anci - mi limito a registrare e raccontare quello che accade, le difficoltà che viviamo sul campo noi sindaci».

Tajani alla guida del partito con la benedizione di Marina

Forza Italia. Firmata la pax interna: giovedì la nomina, il nome di Silvio nel simbolo

MICHELA SUGLIA

ROMA. Con l'aria grave del lutto ancora fresco, e con una gigantografia di Silvio Berlusconi alle spalle, nasce la nuova era di Forza Italia senza il Cavaliere. E a prenderne il testimone è Antonio Tajani. Formalmente il vicepremier è il numero due del partito. Ma in attesa che il 22 giugno parta l'iter per scegliere chi traghetterà gli azzurri fino al Congresso, è lui il trait d'union con la famiglia del Cavaliere cioè con coloro che, più di ogni altro finora, possono garantire l'esistenza in vita di FI.

Non a caso è a Tajani che telefona Marina Berlusconi, per ringraziare tutto il partito dell'affetto e vicinanza mostrata e «nel rispetto dei ruoli». È lui stesso a raccontarlo, perché «autorizzato» dalla primogenita. In sostanza la famiglia non lascia gli ormeggi della creatura politica del padre - compresi i debiti finanziari - ma ciascuno nel proprio perimetro. E in quello politico, per ora, decide Tajani. Altri frontman non ce ne sono. E nemmeno frontwoman, se qualcuno pensasse all'ultima compagna del Cav per un ruolo più politico.

Altra garanzia, rimarca, è sul nome del leader, che resterà nel simbolo: «Questo è e sarà sempre il partito di Silvio Berlusconi».

Parole che aprono la prima conferenza stampa di FI dopo la morte del creatore del partito. Lo dimostra anche la selva di microfoni e il "circo mediatico", stipato nella sala riservata agli incontri stampa nella sede alle spalle di Montecitorio. Per Tajani l'espressione è mesta, la voce bassa. Alla sua destra Licia Ronzulli, ex fedelissima messa in disparte - si racconta - dalla nuova "favorita" Fascina se non per il ruolo di capogruppo al Senato. A sinistra di Tajani il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli. Subito dopo Flavio Martusciello, capo delegazione dei forzisti nel Parlamento europeo. Un quartetto che, maliziosamente, è più eloquente dell'ordine in cui sono seduti al tavolo. Racconta la pace firmata nel partito per Tajani "quasi presidente", mettendo da parte veleni e ambizioni. Del resto, parla lo statuto di FI. Tajani ne cita l'articolo 19 che «purtroppo prevede cosa si deve fare in caso di impedimento del presidente». Ed elenca i prossimi step: il 22 giugno si riunirà il comitato di presidenza (non più di 30-40 forzisti), che a sua volta convocherà il Consiglio nazionale (entro luglio) da cui uscirà il nome del reggente. Un incarico lungo almeno un anno - si dice - per gestire la tregua fino al Congresso nel 2024, quasi sicuramente dopo le elezioni europee. Sperando che l'onda emotiva del partito, orfano del Cav, sia un collante per eletti ed elettori e così eviti fughe di parlamentari o crolli alle urne.

Nel frattempo Tajani va avanti, forte dell'endorsement di Marina. In cambio - maligna qualcuno - la famiglia del fondatore potrebbe chiedere un sostegno sugli affari dell'azienda. Ma alla domanda se Palazzo Chigi si opporrebbe a un interesse di Vivendi per Mediaset, il ministro risponde seccato: «Il governo non si occupa di ipotesi e chiacchiere, periodi ipotetici dell'irrealtà».

Unità è la parola d'ordine anche per Ronzulli: «Dobbiamo praticare l'unità senza farci condizionare da quelli che vorrebbero un partito litigioso, diviso e debole», insiste. E chiosa a bassa voce: «Oggi purtroppo inizia una nuova pagina, con il rispetto e la dignità dei ruoli, lo dobbiamo a Berlusconi».

IL RIPOSIZIONAMENTO DELLE CARICHE

Fascina esclusa: «Non serve ritagliarle ruoli formali»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Antonio Tajani con alcuni suoi fedelissimi in una sala interna, Licia Ronzulli con altri azzurri nella veranda fuori: tutti a pranzo «per caso» nello stesso ristorante, ma a tavoli diversi, fino al momento del caffè, bevuto tutti insieme. Quanto avvenuto poco più tardi della prima conferenza stampa dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi, riassume un po' il momento di Forza Italia, dove si proclama la necessità di stare uniti, con la consapevolezza che i due principali fronti interni devono piano piano riavvicinarsi. E in mezzo c'è la variabile rappresentata da Marta Fascina, da oggi un po' meno un'incognita.

«Marta Fascina è un deputato ed è la compagna di vita di Silvio Berlusconi, non c'è bisogno di ritagliare spazi formali», la risposta di Tajani. «Lei non aveva alcuna pretesa», assicura chi nelle ultime ore ha visto da vicino il «grande dolore» della 33enne fidanzata per la morte del Cavaliere. Ad ogni modo, chi negli ultimi mesi ha vissuto con insofferenza l'ascesa di Fascina, è stato tranquillizzato dalle parole di Tajani. E quello stesso fronte ora si aspetta un maggiore riconoscimento, ad esempio attraverso il coinvolgimento sui territori e nelle nomine delle commissioni bicamerali.

Non sono richieste, ma è lo spirito con cui il gruppo azzurro più vicino a Ronzulli è pronto a sostenere Tajani. Al fianco del vicepremier con la volontà di collaborare anche i dirigenti vicini a Fascina, come il coordinatore lombardo Alessandro Sorte, il coordinatore dei giovani azzurri, Stefano Benigni, e il sottosegretario Tullio Ferrante. Fra i pochi parlamentari alla conferenza nella sede di piazza San Lorenzo in Lucina, la loro assenza è stata notata, anche con una certa malizia, da qualche collega di partito. Ma - è la replica - semplicemente la presenza dei coordinatori non era prevista.

L'orizzonte dell'impegno, per ora, sono le Europee, con l'obiettivo di superare la soglia di sbarramento del 4% pena il rischio di scomparire. Uno scenario che fa decisamente paura fra gli azzurri.

Il piano della famiglia è accompagnato da uno schema di azione già delineato: Marina Berlusconi e Fedele Confalonieri hanno un canale diretto con Giorgia Meloni. Sul fronte politico, resta invece cruciale il ruolo di Gianni Letta, che con la premier ha già avuto intensi confronti dopo la morte di Berlusconi.

L'obiettivo condiviso fra Meloni, Letta e Tajani è tenere serrate le file azzurre. Dopo il rimbalzo positivo nei sondaggi di questi giorni, i consensi saranno valutati con attenzione dopo l'estate. Anche dai vertici di FdI. L'andamento potrebbe influenzare la strategia meloniana. Anche se intanto dal Ppe escludono la possibilità che Fratelli d'Italia entri nel gruppo dei Popolari europei prima delle Europee in programma fra un anno.